

dario Ersetti



la Chiesa della
Natività della Vergine
a Lecce

quaderno 19

quaderno 19 - febbraio 2017

I Quaderni sono lavori di poche pagine che trattano di temi e luoghi particolarmente interessanti di Lecce e del resto del mondo, con un breve testo descrittivo e alcune immagini. Si possono scaricare in formato PDF dal website www.leviedilecce.com

dario@dalsalento.com

In via Idomeneo si trova la chiesa della Natività della Vergine, detta La Nova, che è quasi certamente la chiesa meno conosciuta e meno appariscente di Lecce. Non aiuta il fatto che da moltissimi anni è chiusa.

“E già che siamo in questo sito, si dee sapere, che quivi un tempo fu il Palazzo Reale del Re Idomeneo, genero del Re Malennio fondatore della nostra Città di Lecce, e marito di Euippa figliuola del detto Malennio ...”

Così l'Infantino¹, teoria però contestata dal De Simone²
Fra le fisime dei nostri secentisti vi ha quella di aver voluto ubicare la Regia d' Idomeneo e del Preside Romano in Lecce, e la posero nel sito, ove oggi è la Chiesa dell'ex Monastero della Nova, di Monache Domenicane, sotto il titolo della Natività della Madonna, che ha il n.10 su questa Via, e dissero per la Regia di averne la notizia da un antico marmo; baie!

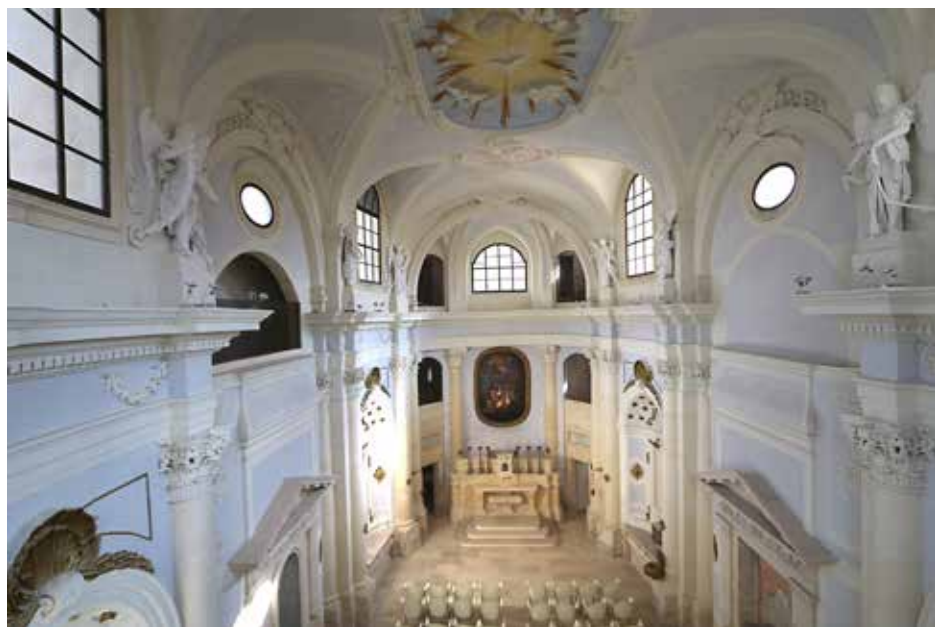
L'Infantino prosegue

“... fu fondato il Convento di Santa Maria della Nuova del medesimo Ordine di San Do-

1 Giulio Cesare Infantino, Lecce Sacra, Pietro Micheli, Lecce, 1634, pag.87.

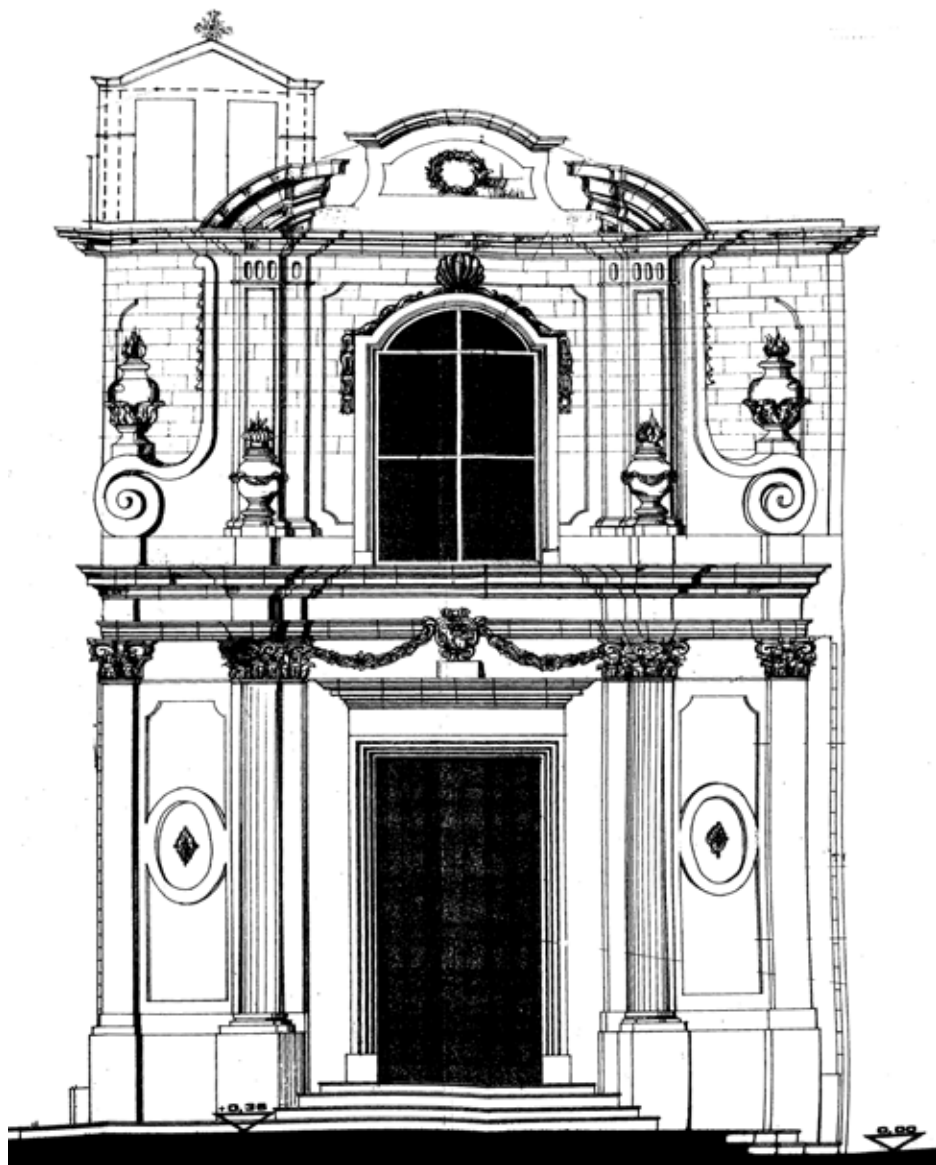
2 De Simone Lecce e i suoi monumenti descritti ed illustrati, Gaetano Campanella, Lecce, 1874, pag.298.





minico da Nuzzio Cacudi Leccese, ne gli anni del signore 1470. Il quale non havendo figliuoli maschi, ma solamente tre figliuole femmine lasciò tutto il suo havere; se ben non fu molto, al detto Convento, dove entrarono le dette sue tre figliuole, le quali vissero poi santissimamente. Il tutto chiaramente si vede da un'Iscriittione, che sta sù la porta picciola di detta Chiesa dalla parte di fuori ... “

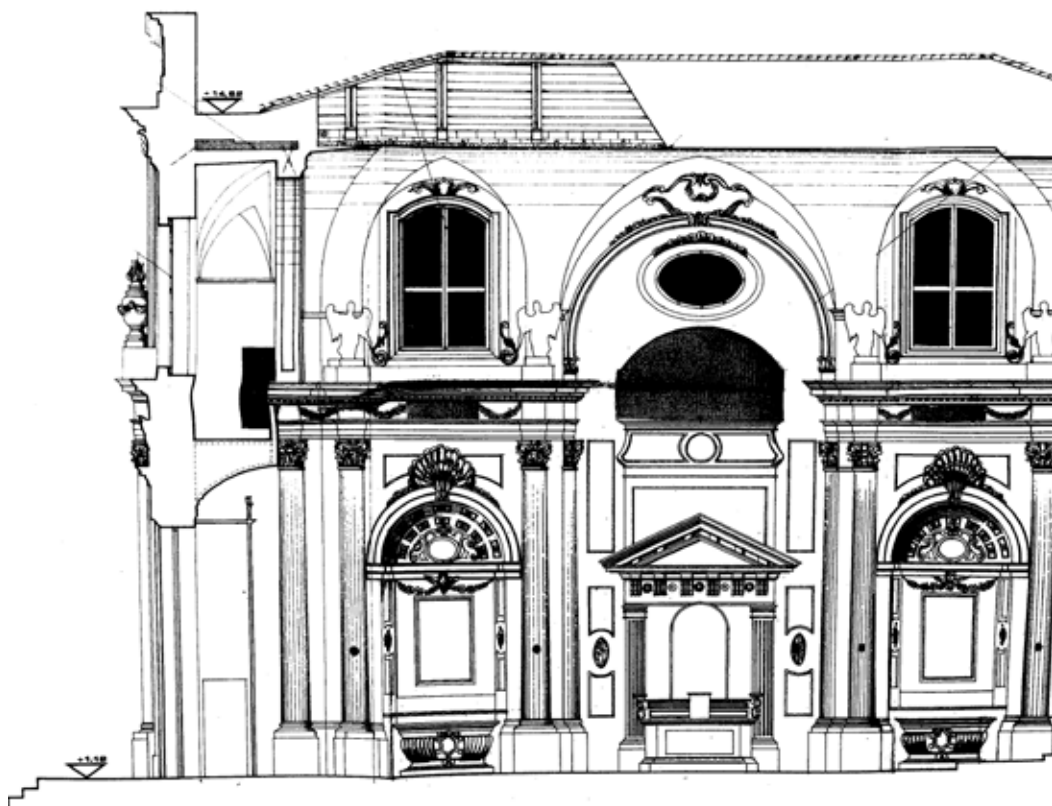
Il De Simone concorda con l'Infantino sulla data di costruzione e sul fondato-



re e poi spiega quello che successe in seguito:

“... nel XVIII secolo abbattono e ricostruirono la Chiesa (1703) a spese di Giuseppe Angrisani, barone di Torchiarolo, con disegno e direzione dell'Architetto Giuseppe Cino. Il Monastero fu soppresso con Decr. 22 Ottobre 1812, firmato da Carolina, Reggente il Regno pel di lei marito Gioacchino Murat, assente.”

Anche il De Simone però incorse in errore indicando in Giusep-



pe Cino il progettista dell'opera e datandola 1702.

Ce ne dà notizia Nicola Vacca³, il quale, dopo aver trovato il contratto notarile col quale le suore incaricano due artigiani di costruire la chiesa, pubblica un lavoro esaustivo sulla storia della stessa.

Apprendiamo così che agli inizi del 700 la chiesa era pericolante, tanto che nel 1712 furono effettuati alcuni piccoli restauri che non risolsero il problema, nel 1740 il vescovo di Lecce non autorizzò il suo abbattimento e la sua ricostruzione, nel 1753 ci furono ulteriori inutili lavori di restauro,

E finalmente, nel 1779, l'edificio pericolante fu demolito e si iniziò

3 Nicola Vacca, La Chiesa della Natività della Vergine in Lecce e il suo architetto, Estratto dall'Archivio Storico Pugliese, 18 (1965), fasc. 1-4, Editoriale Universitaria, Bari 1965?



la cappella.⁴

la costruzione della chiesa che vediamo oggi.

Nel rogito notarile del 7 giugno 1779 che registra il Capitolato d'appalto tra le Monache e i Capomastri si legge che questi si obbligavano di erigere la chiesa per ducati 842,58 di moneta corrente "a tenore del disegno e dettaglio formato dal regio ingegnere D. Carlo Salerni".

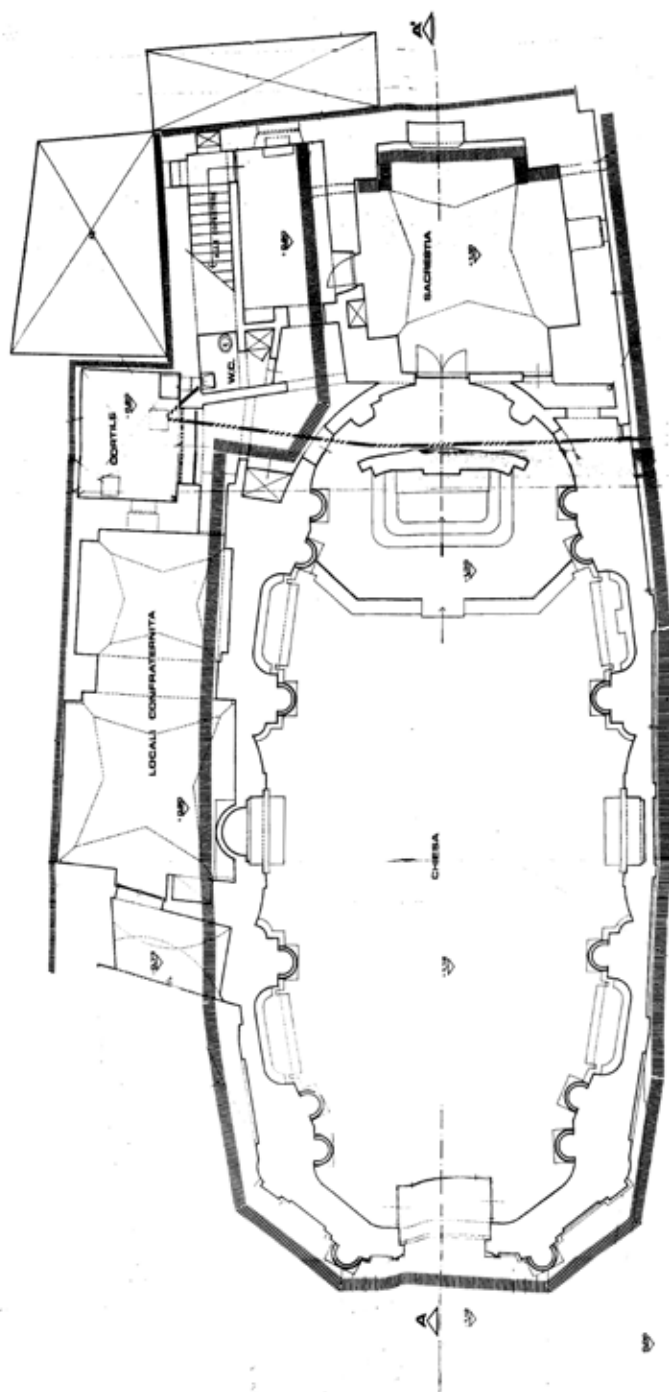
"Vincenzo Schiavella della Terra di Cupertino, e Nicola Parisi di questa città di Lecce capomastri fabricatori, ... e le molte Reverende Signore Suor Maria Delizia Torrisi. e suor Serafina Torrisi Priora, e Sottopriora del Venerabile Monistero della Natività di Nostra Signora volgarmente detto della Nova di questa sudetta città, le quali parimenti aggono ed intervengono alle medesime cose infrascritte per sè stesse in detti nomi, e per detto Venerabile Monistero, e successori in esso imperpetuum, dall'altra parte ... Dovrà eseguirsi detta fabrica fra lo spazio di mesi otto decorrendi dal primo dell'entrante mese di luglio, ed incessantemente proseguirlo, compirlo e perfezionarlo di tutto punto e bontà, così che non resti cosa da eseguirsi.

Si dichiarano essi mastri responsabili dell'esito di detta opera per lo spazio di anni quindici continui decorrendi dal giorno che sarà quella compiuta per difetti provenienti dall'arte, o dalla parte del materiale, e fare le rifazioni tra il presente mese per

Anche in anni recenti la chiesa ha avuto bisogno di restauri, ma è subentrato un ulteriore grosso problema, la burocrazia.

Nel 1987 il Priore pro-tempore commissiona un primo progetto di restauro; nel 1999-2000 c'è un aggiornamento del progetto e finalmente l'acquisizione del nullaosta della Sovrintendenza e Concessione Edilizia; nel 2000 inoltre della domanda al Sindaco per il POR 2000-2006 da parte dell'Arcivescovo di Lecce su progetto redatto per conto dell'Arcidiocesi; nel 2001 il progetto viene integrato per il restauro di tre chiese (S. Teresa, La Nova e S. Matteo) e viene proposto dall'Arcidiocesi con l'approvazione della Sovrin-

4 ASL., Sez. notarile, Prot. 46/116, a. 1779, fol. 291 e sgg





tendenza; nel 2001, 2002 e 2003 sono stati redatti e presentati progetti finalizzati al contributo 8x1000 a diretta gestione statale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri a firma dei Priori pro tempore. Senza esito.

E finalmente, nel 2004 e 2005 comincia a cedere la struttura del tetto fino al crollo del centro del soffitto che, trascinato dal lampadario, crea un vasto squarcio. La Sovrintendenza con un intervento di urgenza tampona a sue spese il danno realizzando una copertura metallica provvisoria e una impalcatura sia interna che esterna al fine di scongiurare ulteriori danni con una spesa di circa 40mila euro.



Nel 2007 l'Arcidiocesi di Lecce si fa promotrice di una richiesta alla CEI per l'ottenimento di un contributo sul progetto di restauro delle coperture pari a 307.384 euro. Viene concesso un contributo pari al 50%





(153.692 euro) e la Diocesi interviene per il rimanente 50%. E finalmente, tra il 2009 e il 2010, furono eseguiti i primi lavori dall'Impresa

Guarino.



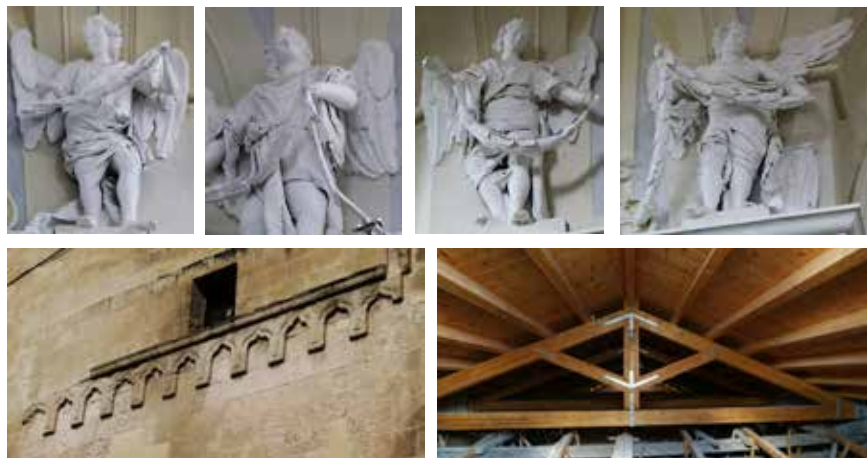
Nel 2010-2012, nel programma Area Vasta Lecce i progetti di restauro interes-

santi anche altre tre chiese, redatti su incarico dell'Arcidiocesi e promossi anche dal Comune di Lecce, ottengono un cofinanziamento regionale pari a euro 517.312,27 accollandosi l'Arcidiocesi tutti gli oneri relativi alle spese tecniche (euro 91.934,64). I lavori sono stati completati nel giugno 2012.



Le iscrizioni dalle quali si evince che la costruzione, che era iniziata nel 1779, è terminata nel 1482 e consacrata l'anno successivo. Più sopra le tre pale d'altare di Oronzo Tiso.

Nello stesso 2012



è stato redatto un nuovo progetto finalizzato al contributo per il completamento del restauro con richiesta inoltrata nel 2010 con l'8x1000 a diretta gestione statale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a firma del Priore pro-tempore. L'esito questa volta è stato positivo e il contributo è stato pari a euro 185.340,79.

I lavori iniziati a luglio 2012 sono terminati nel 2014. I progetti sono stati redatti dagli architetti A. Novembre e Giuseppe Fiorillo che è stato anche direttore dei lavori.



In alto gli otto angeli in cartapesta bianca a imitare la pietra, subito sotto le capriate in legno dell'ultima ristrutturazione che sostengono il soffitto, con a fianco un decoro all'esterno della cappella del 1470 visibile da via Idomeno, più sotto la cappella oggi divisa in due piani.

I disegni sono dei progettisti dell'ultimo restauro.

